



**AUDIZIONE ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
(Doc. XXVII, n.18)**

**Commissioni Bilancio e Politiche dell'Unione Europea
Senato della Repubblica**

23 FEBBRAIO 2021



Sommario

Presentazione Alleanza delle Cooperative Italiane.....	2
A. PREMESSA	4
B. PNRR.....	5
C. RIFORMA FISCALE	8
D. LAVORO E FISCALITÀ DEL LAVORO	9
E. SISTEMA BANCARIO.....	10
F. CULTURA E ISTRUZIONE.....	11
G. FAMIGLIA, DEMOGRAFIA, WELFARE	11
H. PA E APPALTI	12
I. MEZZOGIORNO	12
J. ENERGIA E AMBIENTE.....	13
K. DIGITALIZZAZIONE E DEMOCRAZIA.....	13
L. IMPRESE DI COMUNITÀ	13
M. GIUSTIZIA CIVILE	14
N. RIFORME COSTITUZIONALI URGENTI E NECESSARIE	15

Allegato: Schede progettuali Pilota



PRESENTAZIONE ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

L'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE unisce AGCI, CONFCOOPERATIVE e LEGACOOP, le più rappresentative centrali del movimento cooperativo italiano. Costituisce il più avanzato esperimento di integrazione delle associazioni di rappresentanza nella storia del Paese.

L'ACI rappresenta:

- il 90% della cooperazione italiana;
- nel suo complesso, incide per l'8% sul PIL;
- 12 milioni di soci;
- 1.150.000 di persone occupate di cui il 52% sono donne;
- 150 miliardi di fatturato.
- Il 34,2% delle cooperative dell'Alleanza sono femminili (contro il 23,6% del dato nazionale del movimento cooperativo).

La cooperazione organizzata, pur avendo profonde radici nelle comunità e nei territori, e forti legami con il terzo settore, costituisce un perno imprenditoriale del sistema produttivo di questo paese, agisce nei mercati da protagonista e contribuisce in tutti i settori alla crescita dell'economia italiana.

Dall'inizio della fase di emergenza, laddove possibile in ottemperanza alle misure restrittive, le cooperative italiane hanno sempre continuato ad operare per attutire le conseguenze della pandemia sulla comunità nazionale.

1) La cooperazione sta aiutando gli italiani a far la spesa ogni giorno, contribuendo anche a calmierare i prezzi:

- In ambito agroalimentare la cooperazione rappresenta:
 - il 58% della produzione lorda vendibile del vino;
 - il 40% della produzione lorda vendibile del comparto ortofrutticolo;
 - il 43% del valore della produzione lattiero-casearia nazionale ed oltre il 60% del fatturato dei formaggi DOP;
 - il 70% della produzione lorda del settore avicunicolo e il 25% della produzione trasformata dei comparti bovino e suino.
- Il 34% circa della Grande distribuzione organizzata in Italia è in forma cooperativa al servizio dei consumatori o dei dettaglianti.

2) La cooperazione sta aiutando gli italiani offrendo loro servizi sociali e sanitari sia integrati che complementari al Servizio Sanitario Nazionale:



- In una logica di welfare di territorio e di comunità, la cooperazione eroga servizi complessi nella filiera della salute a 7 milioni di persone.

Il contributo occupazionale diretto delle cooperative nell'ambito sanitario e dell'assistenza sociale costituisce il 40% del totale dell'occupazione privata nel settore (e siamo in prima linea, nell'emergenza Covid-19, nell'assistenza in strutture sociosanitarie dotate di reparti di degenza, nell'assistenza in presidi ospedalieri, nell'assistenza ambulatoriale e poliambulatoriale, nell'assistenza e servizi di prima emergenza e urgenza).

3) La cooperazione sta aiutando gli italiani a spostarsi in modo sicuro, garantendo la sanificazione ambientale e gestendo la movimentazione anche delle merci:

- Nella filiera delle pulizie e sanificazione sono impegnati 135mila lavoratori dipendenti delle cooperative (in maggioranza anche soci delle stesse), quasi un terzo del totale degli addetti del settore.
- Nella filiera della mobilità, trasporto e logistica il contributo occupazionale della cooperazione supera il 22% del totale dell'occupazione privata nel settore.

4) La cooperazione sta aiutando gli italiani ad accedere al credito, tutelando anche i risparmi, e a garantire assistenza assicurativa.

- Nella filiera del credito il movimento cooperativo rappresenta quasi il 30% dell'intermediazione bancaria, con il 20% degli sportelli e un radicamento territoriale a costante sostegno del sistema produttivo e dell'economia reale;
- Nell'ambito delle assicurazioni il movimento cooperativo e le società di capitali controllate, rappresentano oltre il 20% dell'industria assicurativa italiana, e si collocano fra i maggiori players del settore.



A. PREMESSA

Lo scorso anno, in marzo, l'**Alleanza delle cooperative italiane ha presentato un documento dal titolo "Ricostruire l'Italia cooperando. Per un Piano Nazionale della sostenibilità"**. Il documento è stato poi aggiornato e condiviso in tutte le occasioni e sedi istituzionali di consultazione.

Oggi non possiamo che confermare, quindi:

- nel metodo: la nostra precoce fiducia e proposta nello strumento di un Piano nazionale;
- nel merito: la nostra precoce fiducia nei contenuti attesi da questo piano.

Fra le precondizioni – e “condizionalità” - del Piano vi sono alcune riforme richieste dall'UE.

Molte di queste riforme sono attese da lungo tempo, anche da noi, come punti essenziali della modernizzazione del Paese; **occorrerà certo entrare nel merito, affrontandole nell'ordine di priorità: per es. prima fisco, pubblica amministrazione, giustizia, partecipazione giovanile e femminile a istruzione, lavoro e pensioni, da ultimo.** Di seguito se ne affrontano alcune sinteticamente in termini costruttivi.

Ripresa e Resilienza alla crisi sono elementi da affrontare assieme in questo 2021 e il prima possibile. Le cooperative italiane, anche per la loro conformazione imprenditoriale e missione sociale, sono a disposizione del nuovo Governo per le sfide prioritarie che si stanno indicando:

- **Piano Vaccini:** grazie alla specializzazione produttiva nel campo della filiera socio sanitaria e della logistica e dei trasporti, le cooperative possono essere protagoniste nel nostro paese;
- **Rafforzamento della medicina territoriale,** grazie alla diffusa rete di cooperative e operatori della filiera socio sanitaria territoriale;
- **La crescita economica (e occupazionale):** il 6% di crescita del PIL nel 2021 è un target ormai poco probabile, anche se leggiamo segnali positivi di ripresa. Le cooperative possono contribuire alla crescita del paese e ad attutire i risvolti negativi della caduta occupazionale.

Valgono due principi in premessa:

- Le forze migliori del Paese, a maggior ragione quelle ad elevato impatto sociale, non devono **essere spiazzate dall'interventismo economico pubblico**, necessario in alcuni passaggi ma alla lunga a rischio di spiazzamento. Se il privato, anche quello sociale, può fare meglio e prima del pubblico, non va depotenziato. Vale pressoché in tutti i campi economici.
- Accettiamo da sempre le dinamiche di mercato, ma sappiamo bene che dentro il mercato non tutti sono uguali e non tutti sono orientati agli stessi fini. **Le logiche "one size fits all",** a



maggior ragione davanti ad un periodo di “elevata distruzione creativa”, oggi rischierebbero di marginalizzare mondi economici e produttivi necessari e che proteggono comunità, territori, persone, spesso anche in difficoltà.

Le risorse extra in programmazione per il nostro Paese sono corpose e si avvicinano ai 300 miliardi di euro (209 MLD di RFF, 43 MLD di Fondi di coesione et al). E’ importante che nella condivisione e decisione della spesa il governo, e la politica tutta, **ascoltino costantemente i corpi intermedi** (nella logica del partenariato attivo) perché antenne sociali nei territori, a contatto costantemente con i problemi, le sfide e le opportunità che si presentano nel mondo economico e sociale.

B. PNRR

In ragione di ciò, **il PNRR non può avere un approccio esclusivamente pubblicistico e top down**: l’esigenza di una logica di collaborazione tra pubblico e privato, e in particolare privato sociale, è necessaria sia nella fase elaborativa strategica sia realizzativa e operativa.

Nelle settimane scorse, abbiamo fra i primi indicato un punto essenziale nella definizione della Governance. Esso non potrà fondarsi su “task force” ma dovrà essere gestito:

- con **una logica e dispositivi interministeriali** con forte regia sotto la Presidenza del Consiglio;
- con **una logica e dispositivi di partecipazione** strategica e operativa sia dei vari livelli istituzionali sia delle parti sociali.

Riteniamo e comprendiamo che i criteri di formazione del Piano siano in aggiornamento; condividiamo **la prevalenza della logica degli investimenti a discapito del sussidio anche se riteniamo, tuttavia, che vadano conservate alcune aree di intervento eccezionale** rispetto a:

- **settori produttivi direttamente colpiti dalle misure di precauzione sanitaria, fino alla fine dell’emergenza, e imprese orientate alla transizione digitale ed ecologica;**
- **segmenti sociali più a rischio, contrasto alle povertà;**
- **sud e aree interne, a supporto degli investimenti del Piano.**

Quanto agli investimenti, siamo certi che essi costituiscano la strada maestra per la ricostruzione del Paese e il riavvio di un ciclo di sviluppo che ne modernizzi strutture e società. In proposito:

- per quanto sia evidente il **ritardo infrastrutturale, e l’urgenza di un ciclo straordinario di manutenzioni, indichiamo l’esigenza di pari attenzione rispetto a investimenti in infrastrutture sociali e culturali**, fondamentali per una trasformazione del Paese nel senso indicato da tutti, dall’Unione Europea, dagli operatori economici e dai cittadini;



- riteniamo che all'esigenza dell'investimento, debba coerentemente accompagnarsi **l'obiettivo della "massima occupazione possibile"**, quale criterio di selezione di progetti e misure;
- pur comprendendo l'importanza dei grandi players pubblici e privati nella elaborazione e realizzazione del Piano, riteniamo cruciale una **ampia partecipazione del sistema produttivo italiano nella sua pluralità e globalità**;
- richiamiamo l'esigenza che ad **investimenti pubblici si accompagni nuovamente un nuovo ciclo di investimenti privati**.

Nei mesi scorsi **l'Alleanza delle cooperative italiane ha fondato la propria interlocuzione con le istituzioni, sulla presentazione di proposte e progetti concreti**.

Questi emergono dalle esperienze e attività già consolidate nel mondo cooperativo e sono selezionate in base alla consonanza con gli indirizzi e gli obiettivi del piano e la capacità di rispondere alle attuali esigenze del paese e quindi all'interesse nazionale.

Ne elenchiamo brevemente quelli riconosciuti più coerente con le logiche del Recovery e prioritari:

- **Progetto Mutualità digitale**

Ha per scopo la promozione della costituzione di piattaforme digitali con proprietà e forma cooperativa e di attività di mutualità digitale che abbiano la finalità di offrire beni e servizi ai soci a condizioni maggiormente vantaggiose rispetto a quelle di mercato. Si coordina con l'istituzione di uno specifico Fondo contenuto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con una dotazione di 300 milioni di euro sul triennio, a sostegno dell'attività di imprese che costituiscano e gestiscano <<piattaforme digitali mutualistiche>> allo scopo di offrire, a condizioni maggiormente vantaggiose, beni e servizi ai soci, attraverso la valorizzazione dei dati personali dei soci, anche mediante la loro aggregazione, elaborazione, profilazione e cessione ai terzi, nonché la distribuzione ai soci stessi dei vantaggi derivanti dalla proprietà collettiva dei dati.

- **Progetto Digitalizzazione dei Beni Culturali per la valorizzazione del Patrimonio e lo sviluppo del sistema di impresa**

La digitalizzazione della cultura è una nuova frontiera che si correla e si declina in diverse fasi che si intersecano tra loro: dalla conoscenza alla conservazione, alla valorizzazione e gestione dei beni, al fine di garantirne l'accessibilità e la fruizione, fino ad essere strumento per una nuova produzione artistica e creativa.

Il progetto, a valle delle attività di scavo e restauro, parte dai processi di digitalizzazione del patrimonio creando valore lungo tutta la filiera che porta alla tutela e alla fruizione del bene ed oltre



fino alla produzione artistica e creativa innovativa. Questa filiera è interpretata in ogni suo passaggio dal sistema delle cooperative italiane che ne garantisce l'integrazione e il buon funzionamento.

- **Progetto Comunità energetiche e autoconsumo**

Il progetto intende contribuire alla definizione ed allo sviluppo di nuovi modelli di produzione e consumo nel settore energetico tramite, la costituzione, la promozione e lo sviluppo delle comunità energetiche in forma cooperativa, avendo riguardo alle diverse fonti di energia, e applicando di conseguenza le direttive europee in materia. Grazie alle tecnologie dell'energia distribuita ed alla responsabilizzazione dei consumatori, le comunità energetiche rappresentano un modo efficace ed economicamente efficiente per rispondere ai bisogni ed alle aspettative dei cittadini riguardo alle fonti energetiche, ai servizi ed alla partecipazione locale. Si tratta, in particolare, di iniziative finalizzate ad apportare alla comunità benefici economici, sociali e ambientali che vanno oltre i meri benefici derivanti dall'erogazione dei servizi energetici.

Segnaliamo che nell'ultima versione del Piano questa linea d'intervento non è più esplicitata e speriamo che non sia derubricata.

- **Progetto Economia circolare e bioeconomia – valorizzazione dei residui produttivi (tra cui residui agricoli e della pesca e residui di demolizione) e promozione prodotti bio-based e bioenergie**

Le cooperative possono svolgere un ruolo determinante nella promozione dello sviluppo di progetti di economia circolare e nello sviluppo di bioraffinerie integrate nel territorio, con lo scopo di realizzare prodotti bio-based. Sono interessati i settori: artigianali e manifatturieri, agricolo e forestale, Pesca e acquacoltura, Logistica e infrastrutture: Trasporto, Edilizia.

Nella definizione della Strategia italiana dell'economia circolare possiamo essere degli interlocutori credibili, anche per via degli ingenti casi di successo nell'ambito.

- **Progetto Potenziamento offerta e domanda dei servizi per l'infanzia**

Occorre potenziare l'offerta degli asili nido fino al 50 per cento della domanda, attraverso l'esperienza della cooperazione sociale e del terzo settore. Inoltre, in questi anni, il sostegno alle famiglie attraverso il bonus ha dato segnali incoraggianti rispetto all'accesso ai nidi e ai servizi educativi che si sono dimostrati essenziali per ridurre la povertà educativa e contrastare efficacemente fenomeni come la dispersione scolastica. Il progetto di sistema, si propone di intervenire strutturalmente e stabilizzare tale intervento, collegandolo alla spesa in servizi erogati da imprese sociali e cooperative sociali.



- **Progetto Città accessibili: abitare, cura e cultura**

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere nuove forme di welfare urbano dinamico ad alto impatto sociale attraverso tre componenti: l'incremento di edilizia residenziale sostenibile e sociale in connessione con forme innovative digitali di servizi di assistenza e cura alla persona e alla diffusione di hub culturali e creativi.

L'approccio sotteso a tale programma è quello di una rigenerazione che non sia solo riqualificazione del patrimonio costruito ma anche rigenerazione delle comunità, in grado di trasformare in senso sociale oltre che fisico e spaziale i territori.

Tale piano risponde a un bisogno crescente di inclusione sociale che vede la casa al centro di sistemi di welfare e di capacità di rigenerare territori in modo sostenibile, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli abitativi.

- **Progetto Salute di comunità investimenti nella filiera dell'assistenza sanitaria e sociale territoriale e nei Centri medici**

Il progetto prevede di partecipare alla realizzazione degli obiettivi di innovazione del sistema di cure ed assistenza a livello territoriale anche tramite realizzazione di una parte delle strutture territoriali; contribuendo ad articolare nei confronti del bisogno del paziente un percorso unitario di salute e di assistenza che parta dai medici di base e si articoli lungo tutta la filiera. Occorre infatti incentivare complessivamente l'innovazione del sistema di assistenza e cura a livello territoriale attraverso la creazione di una filiera integrata (domiciliare-residenziale), fra soggetti, risorse, servizi e sostegni sociali finalizzata a superare l'attuale frammentazione dell'offerta di servizi, strutturando, così, il network anche attraverso plurimi punti di accesso sul territorio e sfruttando a pieno le nuove tecnologie (attraverso piattaforme informatiche e strumenti digitali, in grado di collegare i diversi setting assistenziali, quali ADI, ambulatorio, centri diagnostici, strutture residenziali e semiresidenziali), sempre nel rispetto della privacy dei cittadini. Il progetto può avvalersi di tutte le tecnologie disponibili e di tutte le forme di finanziamento pubbliche ed individuali.

C. RIFORMA FISCALE



- codificazione della parte generale del diritto tributario: il soggetto; l'obbligazione tributaria, anche con riferimento all'accertamento ed alla riscossione; la sanzione amministrativa; la sanzione penale; il processo
- riforma del processo tributario con introduzione del giudice togato, monocratico in primo grado e collegiale in secondo, la definitiva telematizzazione di tutte le fasi (tranne l'udienza) e l'introduzione della testimonianza scritta
- introduzione in Costituzione di taluni principi dello Statuto del contribuente, in particolare di quelli afferenti alla legislazione tributaria di cui agli artt. 1, 2, 3 e 4 (ad es., retroattività delle imposte, interpretazione autentica, chiarezza delle leggi tributarie, proroghe dei termini di accertamento)
- definitiva universalizzazione della fatturazione elettronica
- riforma Irpef in senso progressivo per rimuovere le iniquità e ridurre la pressione fiscale, introducendo il cd fattore famiglia
- incentivi alla destinazione del risparmio privato all'investimento nel capitale di società cooperative e società imprese sociali, strutturalmente non lucrative, del tipo "credito d'imposta agli investimenti nelle start up innovative"
- potenziamento dell'Aiuto alla Crescita Economica (cd ACE), con innalzamento del coefficiente di rendimento e possibilità di conversione delle eccedenze in credito di imposta
- eliminazione dello split payment e, transitoriamente, introduzione di meccanismi simili al "plafond" utilizzato dagli esportatori abituali, per consentire ai soggetti che operano in split di acquistare beni e servizi senza dover corrispondere l'IVA ai propri fornitori, fino a concorrenza dell'ammontare delle operazioni assoggettate al meccanismo
- superbonus nelle aree interne fino al 2024: riteniamo che nel sistema degli incentivi denominati "superbonus al 110 %" di cui all'art. 119 del d.l. Rilancio (DL n. 34/2020), vada riconosciuta una posizione peculiare agli investimenti e alle ristrutturazioni riguardanti immobili sedenti in aree montane o interne, prorogando la misura fino al 31 dicembre 2024

D. LAVORO E FISCALITÀ DEL LAVORO

- innalzamento delle soglie legate alla detassazione/decontribuzione dei premi di produttività e degli strumenti di welfare
- riforma della tassazione della previdenza complementare (sia con un modello di imposizione incentrato unicamente sulle prestazioni finali e non sui rendimenti maturati, analogo a quello di altri Paesi europei; sia con un aggiornamento del tetto per le deduzioni fiscali dei contribuiti)
- legge sulla rappresentanza sindacale: è prioritario di dare certezza giuridica alla rappresentanza dei lavoratori e delle imprese nonché agli atti negoziali, scongiurando i rischi



di un endemico contenzioso giudiziario sul grado di rappresentatività dei vari soggetti sindacali e sull'efficacia delle norme contrattuali. È necessario che la legge consideri ai fini della determinazione della rappresentatività gli accordi interconfederali già stipulati dalle associazioni e la diversa tipologia e forma giuridica delle imprese

- correttivi alla disciplina dei rapporti di lavoro a tempo determinato con abolizione delle causali (in linea con le direttive UE)

E. SISTEMA BANCARIO

Un nuovo percorso di sviluppo può avviarsi solo se si prende definitivamente coscienza in Europa che - anche nel mercato bancario - la diversità produce stabilità, i territori ricchezza e la partecipazione inclusione. Tutti ingredienti indispensabili nel prossimo incerto futuro.

1. Proporzionalità. Anche nell'Unione Bancaria (come già avviene da decenni negli Stati Uniti, ma anche in Svizzera e Giappone) è necessario un **approccio strategico alla proporzionalità** delle regole bancarie che la veda inserita come fattore fondante e permanente della regolamentazione e della supervisione (e non come ingrediente occasionale da aggiungere per mitigare, spesso *ex post*, gli effetti avversi su una parte del settore bancario). E' uno snodo ineludibile per impostare lo sviluppo di un sistema bancario equilibrato, diversificato e sostenibile. Regole omologanti, che non tengono conto della reale morfologia del sistema finanziario, rischiano in definitiva di impedire il raggiungimento delle stesse finalità che le avevano ispirate. Ciò è tanto più vero per banche cooperative, come le BCC, che finanziano **con quote di mercato superiori al 20%** le imprese ad alta intensità di lavoro nei settori della piccola manifattura e artigianato, dell'agro-industria, delle filiere turistiche. Con funzione anticiclica e di supporto agli investimenti per l'innovazione e l'internazionalizzazione.

2. Filosofia regole NPL. Opportuno che le Autorità italiane si adoperino per:

- una modifica significativa (o una sospensione per alcuni anni) del Regolamento 2019/630 del Parlamento e del Consiglio che disciplina la **copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate**. Su tale tema si è espresso l'11 giugno scorso anche il Comitato Economico e Sociale Europeo (EESC) con il parere ECO/518;
- un quadro di incentivi alle banche per **favorire la gestione interna dei crediti deteriorati delle PMI e delle famiglie** al fine di favorirne la ristrutturazione (in luogo dell'impulso a vendere in modo massiccio e veloce);
- la costituzione di un **"veicolo nazionale"** (con eventuale partecipazione pubblica) per l'acquisto dei crediti deteriorati al valore economico;
- la conferma e stabilizzazione nel medio termine delle **GACS**.

3. Liquidità. Le scadenze stabilite da Governo e Parlamento italiani (Legge di bilancio 2021) in materia di moratorie non sono sincronizzate con le tempistiche delle Linee guida Eba in materia di trattamento prudenziale delle stesse. Necessari nuovi interventi delle Autorità italiane per



evitare che alcune misure governative vengano in parte vanificate da indicazioni di natura prudenziale.

4. Agevolare gli investimenti con diverse regole sui crediti. In generale, è indispensabile una maggiore flessibilità del quadro normativo prudenziale in materia di crediti, ingredienti indispensabili per finanziare la **transizione** energetica, digitale, del lavoro, sanitaria e demografica delle quali le imprese e le famiglie sono chiamate ad essere protagoniste nei territori. Tra le misure, la rapida attuazione del **green** e del **social enterprises supporting factor**.

5. Basilea 3plus. Il nuovo contesto socioeconomico, trasformato dalla pandemia, ha fatto emergere ancora più chiaramente la necessità di adeguare l'impianto delle regole (anche quelle bancarie) alla realtà. Un concreto e imminente banco di prova dell'**applicazione strutturale** del principio di **proporzionalità** saranno le **modalità di recepimento nell'Unione Bancaria degli Accordi finali di Basilea**, concepiti nel 2010 sottoscritti nel 2017 in cornici storiche e prospettive lontanissime da quelle odierne.

F. CULTURA E ISTRUZIONE

- valorizzazione delle imprese culturali e ricreative, rafforzando anche le partnership pubblico e private
- raccordo tra le scuole statali e le scuole paritarie presenti sul territorio nazionale al fine di poter redistribuire al meglio gli studenti italiani, evitare la sovrautilizzazione delle scuole statali, il sovraffollamento delle aule e dei mezzi di trasporto e la carenza degli organici
- riconoscimento del diritto alla connessione, garantito dallo Stato, per i 300 mila studenti con disabilità

G. FAMIGLIA, DEMOGRAFIA, WELFARE

- fiscalità della famiglia non circoscritta alle famiglie povere e in funzione dei numeri di figli
- asili nido gratuiti anche come sostegno del lavoro e delle imprese e motore per spingere la crescita e lo sviluppo di una civiltà più avanzata e moderna
- defiscalizzazione degli investimenti per gli asili e il welfare aziendale
- forme permanenti di conciliazione vita lavoro che siano in grado di valorizzare gli strumenti tecnologici
- miglioramento dell'attuale riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale (d.l.vi 112 e 117 del 2017) con rapida e compiuta attuazione (in particolare con l'acquisizione delle autorizzazioni comunitarie ai regimi fiscali, l'istituzione del sistema di vigilanza)



H. PA E APPALTI

- disboscamento e riordino delle innumerevoli leggi vigenti: nuovi codici, in primis tributario, e testi unici, nuovo taglia leggi
- divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi previsti dalle direttive UE
- abrogazione del criterio di Rotazione nel diritto degli appalti
- tutela della retribuzione del lavoro in appalto, con la reintroduzione dell'obbligatorietà della modifica dei corrispettivi d'appalto in caso di rinnovo del CCNL
- promozione degli istituti di coprogettazione e coprogrammazione previsti dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore (che prevedono il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore nella programmazione, nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi e dei servizi nei settori di attività di interesse generale) con una specifica previsione di coordinamento nel Codice dei contratti pubblici

I. MEZZOGIORNO

- attuazione e monitoraggio effettivo dell'obbligo per le amministrazioni centrali di riservare al Mezzogiorno un volume complessivo di stanziamenti proporzionale alla popolazione di riferimento (almeno il 34%) La disposizione va allargata anche alle società partecipate
- incentivo per l'aggregazione fra le imprese nel Mezzogiorno. Il bonus aggregazione introdotto nella legge di bilancio è vantaggioso perlopiù per le grandi imprese. Occorre, almeno per il Mezzogiorno, eliminare il limite del 2% per cento degli attivi e abbattere la commissione del 25%; occorre poi introdurre ulteriori agevolazioni ad hoc (del tipo di quella per il contratto di rete) che incentivino ogni forma di aggregazione (reti, raggruppamenti, consorzi, cooperative)
- valorizzazione dei meccanismi di autoimprenditorialità presenti nella legislazione sul reddito di cittadinanza, aumentando ad almeno 24 mensilità la dote di risorse anticipate a quei percettori che decidono di avviare un'attività economica mutualistica nelle regioni del Mezzogiorno
- introduzione di istituti e poteri statuali sostitutivi nei confronti delle amministrazioni locali (principalmente regionali) inadempienti rispetto all'impiego delle risorse destinate (con cabine di regia ad hoc o utilizzo dell'Agenzia per la coesione)
- Conferma della decontribuzione SUD del costo del lavoro



J. ENERGIA E AMBIENTE

- promozione delle cd comunità energetiche (in attuazione di direttive UE) che preservi ad un tempo il carattere democratico, la forma d'impresa e lo scopo mutualistico, favorendone la più ampia diffusione sul territorio nazionale senza limiti di potenza, di dimensione, di territorio e di forma giuridica)
- promozione di forme mutualistiche di produzione dell'energia pulita (consentendo anzitutto l'applicazione dell'art. 52 del TUA, in tema di esenzione accise sull'energia prodotta da fonti rinnovabili, all'energia autoprodotta e autoconsumata attraverso enti mutualistici)
- orientamento reale delle imprese verso la transizione ecologica, come fattore strategico per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 ed elemento valoriale e reputazionale, anche finalizzando specifiche misure di sostegno e le somme derivanti dalla fiscalità ambientale alla effettiva conversione verso la circolarità dei processi produttivi ed alla promozione di investimenti sostenibili. Ancora, con riferimento alla fiscalità ecologica, alcune imposte definite a livello nazionale, come la *plastic tax* e la *sugar tax*, vanno soppresse in quanto, oltre a non risultare coordinate nel quadro degli ordinamenti sovranazionali ed europei che prevedono specifiche o analoghe forme di imposizione, non perseguono gli auspicati risultati in termini di sostenibilità.

K. DIGITALIZZAZIONE E DEMOCRAZIA

- promozione delle "piattaforme digitali mutualistiche", che integrano l'innovazione con i principi cooperativi come la democrazia digitale e la mutualità digitale al fine di riaffermare la centralità delle persone e della proprietà dei dati (il ruolo della cooperazione può essere fondamentale per rendere gli strumenti e i mercati digitali, Big Data, piattaforme digitali, sharing economy, etc. più consapevoli e democratici)

L. IMPRESE DI COMUNITÀ

- riconoscimento e promozione delle imprese di comunità attraverso l'approvazione del ddl AS 1650 in materia di "impresa sociale di comunità"
- favorire l'aggregazione in agricoltura al fine di evitare l'abbandono delle attività agricole, con l'introduzione di uno strumento diretto anzitutto a contrastare la frammentazione aziendale, rilanciando la cooperazione di conduzione associata dei terreni e, di conseguenza, favorendo l'aggregazione in forma mutualistica delle imprese agricole



- sostegno specifico alle imprese che innovano nel settore culturale e turistico nella forma di un credito di imposta (auspicabilmente non inferiore al 70% degli investimenti effettuati) per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi culturali e turistici effettuati in collaborazione con università, centri di ricerca accreditati e relativi a prodotti/servizi

M. GIUSTIZIA CIVILE

- riduzione dei riti, con l'introduzione di un rito ordinario semplificato
- riduzione dei casi di competenza del tribunale in forma collegiale in favore di quella monocratica
- riforma del processo di cognizione: previsione esplicita di preclusioni e decadenze (ad es. per la proposizione delle risposte dell'attore alle eccezioni del convenuto, nonché per il deposito di documenti e per l'articolazione dei mezzi di prova) (i); i documenti e le richieste istruttorie devono essere prodotti in una con gli atti introduttivi del giudizio, a pena di decadenza (ii); affermazione del principio dell'obbligo di definizione del giudizio nella prima udienza se non è necessario assumere prove costituende (perché non richieste o perché ritenute inammissibili o irrilevanti) (iii); ampliamento delle possibilità di formazione stragiudiziale della prova, valorizzando il ruolo dei pubblici ufficiali (non necessariamente il notaio) ai fini della verbalizzazione di fatti ovvero della raccolta di dichiarazioni, sul modello di quanto avviene in altri ordinamenti (iv)
- eliminazione del filtro in appello (articoli 348-bis, 348-ter, 436-bis, c.p.c.), foriero più di nuova litigiosità in Cassazione che di effetti deflattivi (vedi il preventivo giudizio di ammissibilità che potrebbe introdurre ulteriori ipotesi di ricorso alla Cassazione)
- riforma della "mediazione", allo scopo di semplificare e prendere atto che su alcune materie l'istituto non ha dato i risultati sperati (esclusione del carattere obbligatorio in tema di responsabilità sanitaria, contratti finanziari-bancari-assicurativi), e con l'integrazione della voce relativa alle controversie su rapporto di mandato o mediazione ed estensione ad altre materie (altri contratti e obbligazioni e tutte le competenze del tribunale delle imprese)
- riforma della "negoziata assistita" con esclusione del carattere obbligatorio del ricorso nel settore della circolazione stradale (i); integrazione della voce relativa alle controversie individuali di lavoro, senza che la stessa sia condizione di procedibilità dell'azione (si tratta di diritti già negoziabili come il diritto al preavviso o al posto di lavoro) (ii); previsione di un modello di "convenzione" (a cura del Consiglio Nazionale Forense) allo scopo di semplificare la procedura, salva la possibilità di utilizzare un modello diverso (iii); valorizzazione dell'attività di istruzione stragiudiziale da parte degli avvocati allo scopo di valutare meglio l'alea del giudizio e spingere verso soluzioni transattive (iv)
- introduzione (ed effettiva attuazione) di misure di incentivo fiscale alle parti che ricorrono agli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie (sul modello dell'art. 20 del D.lgs. 28/2010, mai attuato), estendendole beninteso anche all'arbitrato



- eliminazione del tentativo di conciliazione obbligatoria nel procedimento innanzi al giudice di pace
- deposito di documenti e atti solo con mezzi telematici e tecnologici (PEC e altro)
- valorizzazione del principio di responsabilità che impone ai soggetti obbligati a munirsi di un domicilio digitale e di verificarne costantemente il buon funzionamento, nonché di consultarlo con regolarità, quale punto di partenza per una modernizzazione del sistema delle notificazioni
- valorizzazione del principio di chiarezza e semplicità degli atti del giudice e delle Parti (con la predisposizione di campi precostituiti per l'inserimento di informazioni nei registri del processo)
- necessità di maggiori risorse, soprattutto umane
- necessità di un intervento sulla giustizia tributaria (vedi bullet autonomo), che produce la metà dei processi giacenti in Cassazione e blocca il funzionamento della giustizia civile nel suo complesso

N. RIFORME COSTITUZIONALI URGENTI E NECESSARIE

- revisione titolo V (con introduzione di potere di regia dello Stato nelle materie riservate alle Regioni, eliminazione competenza legislativa concorrente e riduzione potestà legislativa della Regione)
- introduzione della sfiducia costruttiva



**AUDIZIONE ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
(Doc. XXVII, n.18)**

**Commissioni Bilancio e Politiche dell'Unione Europea
Senato della Repubblica**

Schede progettuali pilota

23 FEBBRAIO 2021

Sommario

1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	2
1.1. [Mutualità digitale]	2
1.2. [Digitalizzazione del Patrimonio Culturale ed innovazione dei modelli di gestione]	4
2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	6
2.1 [Comunità energetiche]	6
2.2 [Economia circolare e bioeconomia – valorizzazione dei residui produttivi]	9
4. ISTRUZIONE E RICERCA	15
4.1. [Servizi per l’infanzia]	15
5. INCLUSIONE E COESIONE	18
5.1. [Città accessibili: abitare, cura e cultura]	18
6. SALUTE	21
6.1. [Salute di comunità: investimenti nella filiera dell’assistenza sanitaria e sociale territoriale e nei Centri medici]	21

Schede progettuali Pilota

1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA

1.1. [Mutualità digitale]

1. Sconfiggere la povertà
2. Sconfiggere la fame
3. Salute e benessere
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
7. Energia pulita e accessibile
- 8. Lavoro dignitoso e crescita economica**
- 9. Imprese, innovazione ed infrastrutture**

- 10. Ridurre le disuguaglianze**
11. Città e comunità sostenibili
12. Consumo e produzione responsabili
13. Lotta contro il cambiamento climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
16. Pace, giustizia e istituzioni solide
17. Partnership per gli obiettivi

3. Indicare a quale linea strategica del Governo si riferisce il progetto

- 1. Paese completamente digitale**
2. Paese con infrastrutture sicure ed efficienti
3. Paese più verde e sostenibile
4. Tessuto economico più competitivo e resiliente
5. Piano integrato di sostegno alle filiere produttive

6. Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
7. Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca
8. Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere
9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente

4. Indicare a quale Missione appartiene la proposta di progetto

- 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo**
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità

4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
6. Salute

5. Indicare se si tratta di un progetto di:

<input checked="" type="checkbox"/> riforma <input checked="" type="checkbox"/> investimento
5.1 Se si tratta di un progetto di riforma, indicare la eventuale modifica normativa:
<p style="text-align: center;">Promozione della mutualità digitale</p> <p><<1. Nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze è istituito un Fondo, con una dotazione di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, a sostegno dell'attività di imprese che costituiscano e gestiscano <<piattaforme digitali mutualistiche>> allo scopo di offrire, a condizioni maggiormente vantaggiose, beni e servizi ai soci, attraverso la valorizzazione dei dati personali dei soci, anche mediante la loro aggregazione, elaborazione, profilazione e cessione ai terzi, nonché la distribuzione ai soci stessi dei vantaggi derivanti dal trattamento dei dati, in forma anonima e nel rispetto della normativa europea e nazionale. Ai fini di cui al presente articolo, le piattaforme devono essere nella titolarità e nella gestione di imprese a scopo mutualistico, caratterizzate dal voto capitarario dei soci e le attività svolte devono essere ispirate a criteri di solidarietà, mutuo soccorso, sussidiarietà e fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità.</p> <p>2. Con uno o più provvedimenti del Ministero dello sviluppo economico da adottarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono individuati gli interventi a cui sono destinate le risorse di cui al comma 1 e le modalità per la fruizione del beneficio>>.</p> <p>3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro trecento milioni per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 l'anno 2020, si provvede tramite (...).</p>
6. Obiettivi, contenuti, modalità e motivazione del progetto
<p>La diffusione e la vertiginosa evoluzione delle tecnologie digitali ha condotto a radicali trasformazioni dell'economia mondiale - anche legate alla capacità di raccogliere e gestire enormi quantità di dati e di informazioni - determinando lo sviluppo del cd. "capitalismo di piattaforma", estrattivo rispetto a chi genera valore effettivo dalle piattaforme digitali o dall'elaborazione dei dati.</p> <p>In tale contesto, al fine di perseguire l'obiettivo di restituire proporzionalità nei meccanismi di creazione del valore sviluppati nell'ambito dell'economia delle piattaforme, costituisce una alternativa strategica la promozione di imprese mutualistiche e democratiche di proprietà e gestione comune delle piattaforme digitali. È il cd cooperativismo delle piattaforme digitali, basato su principi ampiamente diffusi come elementi culturali di base del movimento cooperativo come quelli di solidarietà, mutuo soccorso, sussidiarietà e dell'autogoverno democratico basato sul principio "una testa un voto". I principi indicati devono rappresentare le leve di vantaggio competitivo orientate a promuovere maggiore equità, il benessere sociale e la sostenibilità (ambientale, economica, politica, sociale).</p>

Le cooperative a mutualità digitale, valorizzando, tra l'altro, i dati personali dei soci anche mediante la loro aggregazione, elaborazione e profilazione, dovrebbero distribuire ai soci stessi i vantaggi derivanti dal trattamento dei dati personali. In tal modo, tali imprese redistribuiscono alle persone il valore che loro stesse persone hanno prodotto interagendo per il tramite delle piattaforme digitali. Occorre quindi, assicurare le condizioni normative e di incentivo sia per promuovere la creazione di startup innovative che costituiscano e gestiscano piattaforme digitali mutualistiche, sia promuovere la costituzione e gestione di tali piattaforme da parte di imprese mutualistiche già esistenti.

7. Amministrazioni competenti

MISE, MEF

8. Target di riferimento (platea di beneficiari o simili)

Cooperative, cittadini

9. Risorse da assegnare

900 Milioni di euro

1.2. [Digitalizzazione del Patrimonio Culturale ed innovazione dei modelli di gestione]

1. Titolo della proposta di progetto

La digitalizzazione dei Beni Culturali per la valorizzazione del Patrimonio e lo sviluppo del sistema di impresa

2. Indicare a quale/i obiettivo/i dell'Agenda 2030 il progetto fa riferimento

1. Sconfiggere la povertà
2. Sconfiggere la fame
3. Salute e benessere
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
7. Energia pulita e accessibile
- 8. Lavoro dignitoso e crescita economica**
- 9. Imprese, innovazione ed infrastrutture**

- 10. Ridurre le disuguaglianze**
- 11. Città e comunità sostenibili**
12. Consumo e produzione responsabili
13. Lotta contro il cambiamento climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
16. Pace, giustizia e istituzioni solide
17. Partnership per gli obiettivi

3. Indicare a quale linea strategica del Governo si riferisce il progetto

1. **Paese completamente digitale**
2. Paese con infrastrutture sicure ed efficienti
3. Paese più verde e sostenibile
4. **Tessuto economico più competitivo e resiliente**
5. **Piano integrato di sostegno alle filiere produttive**

6. **Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese**
7. Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca
8. **Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere**
9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente

4. Indicare a quale Missione appartiene la proposta di progetto

1. **Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo**
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità

4. **Istruzione, formazione, ricerca e cultura**
5. **Equità sociale, di genere e territoriale**
6. Salute

5. Indicare se si tratta di un progetto di:

- riforma
 investimento

5.1 Se si tratta di un progetto di riforma, indicare la eventuale modifica normativa:

6. Obiettivi, contenuti, modalità e motivazione del progetto

La digitalizzazione del patrimonio e della cultura è uno degli strumenti fondamentali per la mappatura e la messa a valore del patrimonio, ed è necessario superare il ritardo nella codificazione di un sistema efficiente di accesso alle informazioni.

La digitalizzazione della cultura è una nuova frontiera che si correla e si declina in diverse fasi che si intersecano tra loro: dalla conoscenza alla conservazione, alla valorizzazione e gestione dei beni, al fine di garantirne l'accessibilità e la fruizione, fino ad essere strumento per una nuova produzione artistica e creativa.

Il progetto, a valle delle attività di scavo e restauro, parte dai processi di digitalizzazione del patrimonio creando valore lungo tutta la filiera che porta alla tutela e alla fruizione del bene ed oltre fino alla produzione artistica e creativa innovativa. Questa filiera è interpretata in ogni suo passaggio dal sistema delle cooperative italiane che ne garantisce l'integrazione e il buon funzionamento.

Il progetto individua quattro ambiti di investimento:

1. il primo è il **piano di digitalizzazione del patrimonio** documentale, materiale e immateriale conservato negli archivi, nei magazzini e sul territorio. Un'enorme mole di dati spesso inaccessibile, inedita e per questo sottratta alla valorizzazione economica e alla fruibilità collettiva. Costituire quindi una banca dati nazionale, da collegare alle banche dati europee;
2. il secondo deve essere funzionale al **sostegno di nuovi modelli di sviluppo e alla loro messa in rete** per le imprese dei diversi comparti coinvolti nell'utilizzazione della banca dati e nella costruzione di linee di riuso e fruizione a fini esperienziali ed educativi e di riproduzione artistica e creativa;
3. il terzo è la messa in rete delle iniziative **imprenditoriali digitali e la costruzione di una piattaforma per la tutela della creatività**, lo scambio di servizi e la promocommercializzazione dei servizi per il Patrimonio Culturale;
4. il quarto è finalizzato alla realizzazione di **un piano di formazione e riqualificazione delle competenze** pubbliche e private nell'ambito della nuova filiera della digitalizzazione culturale.

7. Amministrazioni competenti

MIBACT, MISE, MIUR, REGIONI

8. Target di riferimento (platea di beneficiari o simili)

Le Istituzioni culturali pubbliche e private che detengono e qualificano il patrimonio. Le imprese che innovano e generano valore lungo la filiera integrata e digitalizzata, la rete di imprese che integra la filiera, i lavoratori che specializzano le loro funzioni e si dotano di nuove competenze digitali. I territori che valorizzano la propria identità e cultura.

9. Risorse da assegnare

Da definire

2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

2.1 [Comunità energetiche]

1. Titolo della proposta di progetto

Comunità energetiche e autoconsumo

2. Indicare a quale/i obiettivo/i dell'Agenda 2030 il progetto fa riferimento

1. Sconfiggere la povertà
2. Sconfiggere la fame
3. Salute e benessere
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- 7. Energia pulita e accessibile**
8. Lavoro dignitoso e crescita economica
- 9. Imprese, innovazione ed infrastrutture**

10. Ridurre le disuguaglianze
- 11. Città e comunità sostenibili**
- 12. Consumo e produzione responsabili**
13. Lotta contro il cambiamento climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
16. Pace, giustizia e istituzioni solide
17. Partnership per gli obiettivi

3. Indicare a quale linea strategica del Governo si riferisce il progetto

1. Paese completamente digitale
2. Paese con infrastrutture sicure ed efficienti
- 3. Paese più verde e sostenibile**
- 4. Tessuto economico più competitivo e resiliente**
5. Piano integrato di sostegno alle filiere produttive

6. Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
7. Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca
8. Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere
9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente

4. Indicare a quale Missione appartiene la proposta di progetto

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
- 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica**
3. Infrastrutture per la mobilità

4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
6. Salute

5. Indicare se si tratta di un progetto di:

- riforma
 investimento

5.1 Se si tratta di un progetto di riforma, indicare la eventuale modifica normativa:

Sotto il profilo normativo, in sede di recepimento delle direttive comunitarie in materia di energia (Direttiva 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e Direttiva 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) e della definizione della relativa disciplina di attuazione occorre assicurare:

- una chiara definizione della natura giuridica delle comunità energetiche dei cittadini e delle comunità energetiche rinnovabili, specificandone la natura di impresa senza scopo di lucro, con finalità mutualistiche, adottando un unico modello di riferimento per le comunità energetiche dei cittadini e le comunità di energia rinnovabile, ferme restando alcune specificazioni in relazione alla diversa tipologia di fonte energetica;
- che non siano previste limitazioni non espressamente contenute dalle direttive, soprattutto in riferimento alla potenza degli impianti ed alla connessione;
- norme trasparenti e di coordinamento tra i diversi organismi incaricati del rilascio delle autorizzazioni creando uno sportello amministrativo unico e facilitando l'intero processo amministrativo di costituzione;
- laddove possibile, assicurare l'eliminazione degli oneri di sistema;
- la possibilità che le imprese "comunitarie" già esistenti e in possesso dei requisiti delle comunità energetiche stabilite nelle direttive, non subiscano per ciò solo un aggravio di disciplina e possano assumere lo status di comunità energetiche (come ad es. le cooperative elettriche storiche di cui all'articolo 4, numero 8), della legge 6 dicembre 1962, n. 1643).

6. Obiettivi, contenuti, modalità e motivazione del progetto

Come chiarito dalla normativa comunitaria di riferimento, grazie alle tecnologie dell'energia distribuita e alla responsabilizzazione dei consumatori, le comunità energetiche sono divenute un modo efficace ed economicamente efficiente di rispondere ai bisogni e alle aspettative dei cittadini riguardo alle fonti energetiche, ai servizi e alla partecipazione locale. La comunità energetica è una soluzione alla portata di tutti i consumatori che vogliono partecipare direttamente alla produzione, al consumo o alla condivisione dell'energia. Le iniziative di comunità energetica vertono principalmente sull'approvvigionamento a prezzi accessibili di energia da fonti specifiche, come le rinnovabili, per i membri o i soci, piuttosto che privilegiare il fine di lucro come le imprese di energia elettrica tradizionali. Tale modello ha un impatto positivo, oltre che per il raggiungimento dei target energetici e climatici, anche sulla lotta alla povertà energetica, sull'autosufficienza energetica, sullo sviluppo a livello regionale e locale, sulle prospettive di esportazione, sulla coesione sociale e sulla creazione di posti di lavoro. Il progetto deve:

- incentivare la formazione e l'adesione alle comunità energetiche avendo riguardo alle diverse fonti di energia;
- realizzare iniziative di formazione ed informazione ai cittadini sull'impatto positivo derivante dall'adozione di sistemi di autoconsumo collettivo e l'adesione a comunità energetiche;

- agevolare, mediante la diffusione delle comunità energetiche, la creazione di distretti energetici ed agroenergetici;
- realizzare, laddove necessario, infrastrutture e adeguamenti delle reti, per garantire la rapida connessione degli impianti;
- un sistema fiscale sul modello delle imprese sociali.

Quanto alle imprese già esistenti e che assumano lo status di comunità energetica in virtù del recepimento delle direttive UE, occorrerà sostenere investimenti nelle reti elettriche di distribuzione e nei sistemi di accumulo per lo stoccaggio di energia (specie per le reti realizzate in epoca risalente).

7. Amministrazioni competenti

MISE, MEF, MATTM, MIPAAF

8. Target di riferimento (platea di beneficiari o simili)

Cittadini, Cooperative elettriche storiche, Enti locali

9. Risorse da assegnare

580 Milioni di euro

2.2 [Economia circolare e bioeconomia – valorizzazione dei residui produttivi]

1. Titolo della proposta di progetto

Economia circolare e bioeconomia – valorizzazione dei residui produttivi (tra cui residui agricoli e della pesca e residui di demolizione) e promozione prodotti bio-based e bioenergie

2. Indicare a quale/i obiettivo/i dell'Agenda 2030 il progetto fa riferimento

1. Sconfiggere la povertà
2. Sconfiggere la fame
- 3. Salute e benessere**
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere

6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- 7. Energia pulita e accessibile**
8. Lavoro dignitoso e crescita economica
- 9. Imprese, innovazione ed infrastrutture**
10. Ridurre le disuguaglianze

- 11. Città e comunità sostenibili
- 12. Consumo e produzione responsabili**
- 13. Lotta contro il cambiamento climatico**
- 14. Vita sott'acqua

- 15. Vita sulla terra
- 16. Pace, giustizia e istituzioni solide
- 17. Partnership per gli obiettivi

3. Indicare a quale linea strategica del Governo si riferisce il progetto

- 1. Paese completamente digitale
- 2. Paese con infrastrutture sicure ed efficienti
- 3. Paese più verde e sostenibile**
- 4. Tessuto economico più competitivo e resiliente**
- 5. Piano integrato di sostegno alle filiere produttive**

- 6. Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
- 7. Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca
- 8. Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere
- 9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente**

4. Indicare a quale Missione appartiene la proposta di progetto

- 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
- 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica**

- 3. Infrastrutture per la mobilità
- 4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
- 5. Equità sociale, di genere e territoriale
- 6. Salute

5. Indicare se si tratta di un progetto di:

- riforma
- investimento

5.1 Se si tratta di un progetto di riforma, indicare la eventuale modifica normativa:

Per la realizzazione di efficaci strategie di economia circolare e l'attuazione della Strategia nazionale sulla bioeconomia, sotto il profilo normativo occorre, in via generale:

- adottare norme per la valorizzazione dei prodotti secondari e sottoprodotti nell'economia circolare, in armonia con il quadro UE di riferimento;
- definire indicatori e requisiti di qualità per i prodotti derivanti da attività di recupero dei rifiuti, in modo da garantire sicurezza dei prodotti e migliorare la fiducia dei consumatori;

Schede progettuali Pilota

- definire strumenti di incentivo per l'impiego di prodotti biodegradabili e compostabili e da fonte rinnovabile e premi di prezzo per i prodotti sostenibili ambientali;
- definire una regolamentazione che assicuri efficienza, adeguatezza e selettività nella raccolta differenziata;
- sviluppare una regolamentazione che promuova il mercato dei prodotti a base biologica;
- sviluppare un'ampia gamma di tecnologie innovative per l'ottimizzazione della disponibilità di biomasse, di processi e impianti e di prodotti;
- definire una regolamentazione che assicuri lo studio e l'applicazione di tecnologie per le bonifiche di siti contaminati mediante fitodepurazione e di sistemi e tecnologie per il water e il *waste treatment*;
- approvare tempestivamente i necessari decreti end of waste (ai sensi dell'articolo 184-ter del codice ambientale) e definire eventuali criteri per la certificazione dei manufatti;
- assicurare la tempestiva approvazione degli strumenti di Pianificazione nazionale e regionale in materia di rifiuti, sulla base delle nuove disposizioni introdotte con il decreto legislativo n.116 del 2020 (cfr. articoli 198 – bis e 199 del codice ambientale) e garantire che, a partire dall'analisi dei dati relativi alla produzione dei materiali, sia consentita l'individuazione della disponibilità di residui produttivi e di rifiuti, definendo le migliori e più virtuose modalità di gestione, in conformità con la gerarchia dei rifiuti e le eventuali necessità impiantistiche, anche per consentire il rispetto dei principi di autosufficienza e di prossimità;
- migliorare la disciplina dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), applicabili agli appalti pubblici, con approcci integrati che, a partire dall'attività produttiva del rifiuto, valutino gli aspetti di sicurezza, di salute pubblica, di sostenibilità ambientale ed economica, incentivando le pratiche di riuso e riutilizzo;
- approvare un piano nazionale d'investimento, che in linea con quanto previsto dalla pianificazione in materia di rifiuti, preveda nei prossimi anni la realizzazione di nuovi impianti per completare la catena del valore della gestione dei rifiuti, puntando anche al rispetto delle norme europee che riducono in modo drastico la quantità di rifiuti da trattare in discarica.

Sarebbe, inoltre, auspicabile prevedere meccanismi di finanziamento per:

- incentivi alla riduzione delle accise carburanti in Italia per i biocarburanti
- sostegno alla costruzione di nuovi serbatoi e distributori dedicati ai biocombustibili
- contributo per acquisto mezzi di autotrazione compatibili (es. dual fuel, a biometano...)
- contributo per i privati che supportano la raccolta differenziata e loro formazione.

Più nel dettaglio, con specifico riferimento ad alcuni dei settori oggetto del progetto:

- Valorizzare i rifiuti da costruzione e demolizione, adottando specifici adeguamenti normativi e semplificazioni, ad esempio, la semplificazione delle pratiche autorizzative relative ai processi di trasformazioni in cantiere (Artt. 208-216 D.Lgs. 152/06 e smi)
- approvare tempestivamente la disciplina per fronteggiare il fenomeno del marine litter ed ottimizzare la gestione delle imprese riducendo al minimo i rifiuti e favorendo un recupero degli scarti e delle plastiche in mare.

6. Obiettivi, contenuti, modalità e motivazione del progetto

A partire dal 2015, la Commissione Europea ha adottato un Piano d'azione per accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare, ovvero 'un'economia pensata per potersi rigenerare da sola'.

Le nuove norme intendono contribuire a ridurre la produzione dei rifiuti e ad aumentare in modo sostanziale il riciclaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti d'imballaggio; inoltre, mirano a ridurre il ricorso allo smaltimento in discarica e promuovere anche l'uso di strumenti economici, come i regimi di responsabilità estesa del produttore, rafforzando la "gerarchia dei rifiuti".

D'altra parte, la **bioeconomia** comprende tutti i settori dell'economia che utilizzano risorse rinnovabili biologiche - come residui biologici e rifiuti, colture, foreste, pesci, animali e microrganismi - per produrre beni e servizi in modo sostenibile.

La creazione di una bioeconomia a livello europeo e nazionale rappresenta un grande potenziale, in quanto può mantenere e alimentare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro in zone industriali, rurali e costiere, ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare la sostenibilità economica e ambientale della produzione primaria e delle industrie di trasformazione, contribuendo in modo strategico alle sfide europee in materia ambientale, di economia circolare e di sostenibilità.

In tale contesto, le cooperative possono svolgere un ruolo determinante nella promozione dello sviluppo di progetti di economia circolare e nello sviluppo di bioraffinerie integrate nel territorio, con lo scopo di realizzare prodotti bio-based.

Nel dettaglio, possono essere interessati i seguenti settori:

- **Settori produttivi artigianali e manifatturieri**, per la valorizzazione dei residui di produzione, per la produzione di bioenergia e di bioprodotto;
- **Settore agricolo e forestale**, per la valorizzazione dei residui agricoli o dei materiali lignocellulosici e per la produzione di bioenergia e di bioprodotto. In particolare, tra l'altro, occorre promuovere su ampia scala progetti per la realizzazione di impianti di biometano liquido utilizzabili nelle filiere agricole, per autotrazione o altri scopi collegati ai trasporti delle materie prime nelle filiere agricole (ad esempio, alimentazione autocisterne e camioncini per la raccolta latte per la filiera lattiero casearia). Gli obiettivi sono quelli di:
 - o trasformare uno dei problemi d'impatto ambientale più critici per la filiera allevatoriale, cioè la necessità di spandimento dei liquami sul terreno con possibili

Schede progettuali Pilota

effetti negativi di inquinamento delle acque, emissione di ammoniaca in atmosfera e problematicità dei nitrati nel suolo, con l'opportunità di creazione di valore aggiunto avviando i liquami all'utilizzo - come materie prime - per la produzione di biometano liquido;

- ridurre i costi di stoccaggio e spandimento;
 - realizzare uno schema perfetto di economia circolare, coinvolgendo anche i possibili utilizzatori interni alla filiera per il prodotto biometano (mezzi di trasporto latte e prodotti finiti);
 - diffondere una buona pratica che sarà molto probabilmente inclusa fra gli ECOSCHEMI della NUOVA PAC, che costituiranno condizione necessaria per l'accesso ai fondi comunitari;
 - sviluppare un'alleanza con le Associazioni ambientaliste superando contrapposizioni dannose.
- **Pesca e acquacoltura**, per la valorizzazione integrata degli scarti generati dai due settori e dalla lavorazione dei prodotti e per lo sfruttamento delle biomasse algali e microbiche in schemi di bioraffineria (biotecnologie blu). Inoltre, i prodotti sviluppati dalle bioraffinerie integrate come mangimi, biolubrificanti, bioplastiche e biocombustibili rappresentano una ulteriore significativa opportunità di collegamento con le attività del settore marino, soprattutto al fine di mitigarne l'impatto. L'agroitalicoalimentare deve adottare quelle innovazioni tecnologiche che, oltre a rispondere alle esigenze funzionali richieste dal packaging ai fini della sicurezza alimentare e del mantenimento della shelf life, producano un impatto positivo sotto l'aspetto sociale, ambientale ed economico. La pesca e l'acquacoltura, oltre a contribuire al risanamento dell'ambiente marino tramite il recupero dei rifiuti in mare (cosiddetto *marine litter*) durante la loro attività, possono portare alla costruzione di una filiera che consenta la valorizzazione del materiale recuperato;
 - **Logistica e infrastrutture**: mappare la disponibilità di biomasse residuali, incluse le materie prime nuove e alternative (es. rifiuti organici, CO₂, risorse biologiche marine) e creare specifiche e settoriali piattaforme per il raccordo tra domanda ed offerta;
 - **Mercato**: generare nuovi mercati per i prodotti *biobased* e sviluppare soluzioni di business innovative e inclusive;
 - **Ricerca**: sviluppo di un'ampia gamma di tecnologie innovative per l'ottimizzazione della disponibilità di biomasse, di processi e impianti e di prodotti, nonché lo studio e l'analisi di nuove e diverse modalità di raccolta ed eventuale nuova incentivazione, allo scopo di ridurre l'impatto ambientale della filiera del recupero e riciclo dei rifiuti;
 - **Trasporto**: promozione di biocarburanti sostenibili e riduzione del traffico su gomma con conseguente minore emissione di CO₂, miglioramento/ottimizzazione del recupero e riciclo dei rifiuti organici (quali organici, oli alimentari esausti, biomasse...) finalizzata alla produzione di biocarburanti che, a loro volta, possono essere utilizzati per gli automezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti stessi; ricerca di nuovi combustibili che lo sviluppo e la

Schede progettuali Pilota

diffusione dei nuovi automezzi: biodiesel, biometano o HVO, attualmente poco diffusi in Italia;

- **Ambiente:** ricerca ed applicazione di tecnologie per le bonifiche di siti contaminati mediante fitodepurazione e l'adozione di sistemi e tecnologie per il water e il waste treatment;
- **Edilizia:** rilanciare la filiera delle costruzioni passa, tra i numerosi fattori, anche attraverso la prospettiva dell'economia circolare, prospettiva supportata dalla Direttiva 2008/98/CE che prevede che al 2020 si raggiunga l'obiettivo del 70% di riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D), nonché dall'introduzione dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) per l'edilizia e le costruzioni negli appalti pubblici. Lo sviluppo di modelli di economia circolare nel settore rappresenta, da un lato, una risposta al problema della gestione dei rifiuti da C&D, dall'altro un'opportunità per lo sviluppo di nuove filiere produttive a livello locale (es. filiera delle malte, dei calcestruzzi e dei ceramici), basate sulla generazione di nuovi materiali e manufatti, nuove tecnologie, nuovi servizi e sulla nascita di nuove imprese ed occupati nell'ambito dell'economia verde. Occorre superare le principali criticità legate agli importanti volumi di rifiuti speciali non pericolosi generati nell'ambito dei cantieri, ai costi gestionali e le esternalità dovute al conferimento negli impianti di smaltimento. Il superamento di tali criticità implica
 - o l'ideazione di nuovi modelli di business, competenze e nuovi ruoli nelle filiere in grado di garantire la circolarità dei flussi di materia e la loro re-immissione nei cicli naturali o produttivi
 - o sistemi più efficaci ed economicamente più efficienti per la raccolta, la separazione e il trattamento dei materiali;
 - o un sistema di premialità, incentivi e contributi in grado di favorire
 - a) la valorizzazione dei rifiuti da C&D per lo sviluppo di nuovi materiali, manufatti e filiere produttive collegate;
 - b) il recupero, la lavorazione e il riutilizzo diretto dei rifiuti per riempimenti ed altri utilizzi non strutturali all'interno dei cantieri nonché per la fornitura di materiale per interventi non strutturali presso siti esterni al cantiere;
 - c) la decostruzione, lo smontaggio selettivo (compreso il *social urban mining*) e la preparazione al riutilizzo con lo scopo di selezionare oggetti e materiali prima che l'edificio venga abbattuto e si proceda ad un eventuale recupero di Materia Prima Seconda (MPS), presupponendo lo sviluppo di nuove attività di servizio che potrebbero essere realizzate anche con finalità di tipo sociale;
 - d) la produzione di manufatti certificabili, valorizzabili dal punto di vista ambientale, a costi competitivi e di interesse per un mercato di riferimento in grado di valorizzare, attraverso il prezzo, i materiali riciclati all'interno di un edificio certificato (è stato evidenziato come il valore immobiliare cresca in modo sensibile - dal 7 all'11% con picchi fino al 13% - nel caso di edifici in possesso di certificazioni ambientali quali LEED).

7. Amministrazioni competenti
MISE, MATTM, MIPAAF
8. Target di riferimento (platea di beneficiari o simili)
<ul style="list-style-type: none"> • Imprese e cooperative agricole; Imprese e cooperative della pesca; Imprese e cooperative di lavoro e servizi; Imprese artigiane, singole o associate; Imprese manifatturiere, singole o associate; Imprese industriali, singole o associate; Imprese di costruzione e imprese che gestiscono impianti per il trattamento degli inerti; imprese industriali che producono manufatti a partire dal materiale riciclato da rifiuti da C&D; • Filiera ittica nel complesso: imprenditori ittici, settore della distribuzione, sistema portuale, consumatori finali; • Produttori di bioenergie in ambito agricolo (stalle sociali, caseifici di produzione, gruppi di trasformazione che associano numerosi caseifici o allevatori); • Organismi pubblici e privati operanti nello specifico settore di riferimento. • Collettività, nel suo complesso, con un miglioramento della qualità dell'ambiente di vita <p>La cooperazione in questo contesto rappresenta, per il suo radicamento sul territorio e la per la varietà delle attività svolte, un potenziale partner sia dal punto di vista dei settori produttivi coinvolti (agricolo, artigianale, manifatturiero, industriale, raccolta e gestione dei rifiuti) che come veicolo per l'informazione e la formazione sui territori.</p>
9. Risorse da assegnare
1 Miliardo di euro

4. ISTRUZIONE E RICERCA

4.1. [Servizi per l'infanzia]

1. Titolo della proposta di progetto
Potenziamento offerta e domanda dei servizi per l'infanzia

2. Indicare a quale/i obiettivo/i dell'Agenda 2030 il progetto fa riferimento

- 1. Sconfiggere la povertà**
- Sconfiggere la fame
- 3. Salute e benessere**
- Istruzione di qualità
- 5. Parità di genere**
- Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- Energia pulita e accessibile
- Lavoro dignitoso e crescita economica
- Imprese, innovazione ed infrastrutture

- 10. Ridurre le disuguaglianze**
- Città e comunità sostenibili
- Consumo e produzione responsabili
- Lotta contro il cambiamento climatico
- Vita sott'acqua
- Vita sulla terra
- Pace, giustizia e istituzioni solide
- Partnership per gli obiettivi

3. Indicare a quale linea strategica del Governo si riferisce il progetto

- Paese completamente digitale
- Paese con infrastrutture sicure ed efficienti
- Paese più verde e sostenibile
- Tessuto economico più competitivo e resiliente
- Piano integrato di sostegno alle filiere produttive

- Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
- Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca
- 8. Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere**
- Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente

4. Indicare a quale Missione appartiene la proposta di progetto

- Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
- Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Infrastrutture per la mobilità

- Istruzione, formazione, ricerca e cultura
- 5. Equità sociale, di genere e territoriale**
- Salute

5. Indicare se si tratta di un progetto di:

- riforma
 investimento

5.1 Se si tratta di un progetto di riforma, indicare la eventuale modifica normativa:

6. Obiettivi, contenuti, modalità e motivazione del progetto

Bisogna incentivare la natalità, con particolare decisione nelle zone di Italia a rischio spopolamento. Tale obiettivo non è percorribile se non vengono messi a disposizione delle famiglie servizi efficienti, capillarmente presenti, in grado di cogliere i bisogni specifici di conciliazione vita-lavoro. Occorre, perciò, potenziare l'offerta degli asili nido fino al 50 per cento della domanda. La cooperazione sociale e il terzo settore possono mettere in campo una profonda esperienza maturata negli anni assieme alla capacità di innovare e progettare interventi contestualizzati, che puntano alla valorizzazione delle competenze e al contrasto all'esclusione sociale.

Inoltre, bisogna promuovere la diffusione su tutto il territorio nazionale, dei servizi all'infanzia, fondamentali per arrivare alla piena partecipazione femminile alla vita sociale ed economica del Paese.

In questi anni il sostegno alle famiglie attraverso il bonus ha dato segnali incoraggianti rispetto all'accesso ai nidi e ai servizi educativi che si sono dimostrati essenziali per ridurre la povertà educativa e contrastare efficacemente fenomeni come la dispersione scolastica. Si tratta soprattutto di un investimento sul capitale umano di oggi e di domani, il cui ritorno è stimabile non solo in termini economici o lavorativi, ma anche per una crescita sostenibile ed inclusiva del nostro paese.

Si propone di intervenire strutturalmente e stabilizzare tale intervento, collegandolo alla spesa in servizi erogati da imprese sociali e cooperative sociali.

Vanno messi a disposizione delle famiglie servizi efficienti, capillarmente presenti, in grado di cogliere i bisogni specifici di conciliazione vita-lavoro.

Una strada percorribile è l'inserimento strutturale in legge di stabilità (proposta on. Cecilia Guerra) di fondi strutturati vincolati alla gestione di servizi per la fascia 0-3 (fondi in conto gestione per i comuni).

7. Amministrazioni competenti

Ministeri, Regioni e Comuni Competenti

8. Target di riferimento (platea di beneficiari o simili)

Minori 0-6 anni e famiglie, Privato sociale (cooperative sociali nei servizi all'infanzia circa 2mila)
Obiettivo del progetto è raggiungere il livello minimo UE del 33% di copertura della domanda a livello nazionale ovvero aggiungere ai 183.737 posti disponibili nei nidi e servizi integrativi, altri 275.606 posti, per un totale di 459.343 (partendo dall'indagine Nidi dell'ISTAT, dati aggiornati al 2018), per il quale si propone la destinazione di risorse per la messa a disposizione di risorse dedicate per costruzione e rigenerazione di servizi esistenti.

9. Risorse da assegnare

15 miliardi di euro in tre anni (cfr. art. 147 LDB 2021 prevede per il potenziamento degli asili nidi 1 Miliardo fino al 2026 e art.2 l'assegno unico alle famiglie di 3 Miliardi per il 2021)

5. INCLUSIONE E COESIONE

5.1. [Città accessibili: abitare, cura e cultura]

1. Titolo della proposta di progetto

Piano nazionale per la casa

2. Indicare a quale/i obiettivo/i dell'Agenda 2030 il progetto fa riferimento

1. **Sconfiggere la povertà**
2. Sconfiggere la fame
3. **Salute e benessere**
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
7. Energia pulita e accessibile
8. Lavoro dignitoso e crescita economica
9. Imprese, innovazione ed infrastrutture

10. Ridurre le disuguaglianze
11. **Città e comunità sostenibili**
12. Consumo e produzione responsabili
13. Lotta contro il cambiamento climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
16. Pace, giustizia e istituzioni solide
17. **Partnership per gli obiettivi**

3. Indicare a quale linea strategica del Governo si riferisce il progetto

1. **Paese completamente digitale**
2. **Paese con infrastrutture sicure ed efficienti**
3. **Paese più verde e sostenibile**
4. **Tessuto economico più competitivo e resiliente**
5. Piano integrato di sostegno alle filiere produttive

6. Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
7. Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca
8. **Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere**
9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente

4. Indicare a quale Missione appartiene la proposta di progetto

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità

4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
6. Salute

5. Indicare se si tratta di un progetto di:

- riforma
 investimento

5.1 Se si tratta di un progetto di riforma, indicare la eventuale modifica normativa:

6. Obiettivi, contenuti, modalità e motivazione del progetto

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere nuove forme di welfare urbano dinamico ad alto impatto sociale attraverso tre componenti: l'incremento di edilizia residenziale sociale in connessione con forme innovative digitali di servizi di assistenza e cura alla persona e alla diffusione di hub culturali e creativi.

L'approccio sotteso a tale programma è quello di una rigenerazione che non sia solo riqualificazione del patrimonio costruito ma anche rigenerazione delle comunità, in grado di trasformare in senso sociale oltre che fisico e spaziale i territori.

Tale piano risponde a un bisogno crescente di inclusione sociale che vede la casa al centro di sistemi di welfare e di capacità di rigenerare territori in modo sostenibile, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli abitativi.

I nuclei che spendono il 40% o più del loro reddito disponibile per l'abitare sono il 28,2% di quelli con affitto di mercato.

Nel 2019, 10,8 milioni di famiglie (il 41,8% del totale) sono state definite "Fuori mercato", ovvero che di più faticano a sostenere i costi della casa (Nomisma). Durante il *lockdown* la percentuale delle famiglie italiane che si è dichiarata in difficoltà nel pagamento del canone d'affitto, dopo l'emergenza sanitaria Covid-19, è salita dal 9,6% al 24% e oggi sono oltre il 43% le famiglie che temono un peggioramento della propria condizione economica a tal punto da rischiare di non poter sostenere il pagamento dell'affitto (Nomisma, 2020).

I tratti innovativi della domanda spingono verso la necessità di una forte innovazione dei modelli abitativi, oltre che a un aumento dell'offerta, nei quali considerare in maniera integrata una domanda di inclusione e coesione sociale, un bisogno di servizi, di attività culturali e educative, delle città accessibili in cui l'offerta culturale aumenti la qualità della vita e le opportunità di lavoro. Progetti di questa natura richiedono partnership complesse, una progettazione integrata,

Schede progettuali Pilota

articolata su più livelli, capace di fornire risposte in termini di spazio urbano e residenziale, di nuovi modelli abitativi, di gestione.

E' necessario che questa rivalutazione degli spazi culturali e creativi non sia più legata solo ad iniziative sporadiche di singoli soggetti ma sia strettamente integrata ai progetti di rigenerazione urbana, di "redesign" dell'abitare come degli spazi comuni di comunità. I luoghi della cultura, nella dimensione urbana e nei processi di riqualificazione, diventano luoghi permanenti per la formazione delle comunità e per la co-creazione di contenuti educativi, artistici, creativi e scientifici che contribuiscono alla costruzione e al rafforzamento della identità locale, della coesione sociale e dello sviluppo di un'intelligenza collettiva che garantisce inclusione e innovazione sociale.

Il "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare", avviato dalla recente firma del decreto attuativo interministeriale, costituisce un riavvio importante di una politica per l'abitare innovativa e contiene alcuni di questi obiettivi. Tuttavia si ritiene necessario un budget aggiuntivo, una partecipazione dei privati in termini di soggetti di co-progettazione e attuazione del programma, una promozione più esplicita di una logica di filiera complessa.

Il programma edilizio per la locazione a lungo termine potrebbe avere quale obiettivo la realizzazione di 10.000 alloggi, prevedendo un contributo pubblico di 5.000 euro ad alloggio annui per tutta la durata del mutuo, pari ad un investimento immediato di circa euro 1,5 mld. Gli investimenti previsti potrebbero essere organizzati in bienni di finanziamento, così come è stato per il piano decennale della Legge 457 del 1978, e avrebbero inoltre un grande impatto sul rilancio di un settore economico da anni segnato da una profonda crisi, con creazione di nuovo lavoro e occupazione.

Il piano deve prevedere un contributo di sostegno al programma edilizio (50 milioni), un contributo per l'offerta di servizi di assistenza e di cura per le persone (5 milioni) e un contributo per la creazione di hub aggregativi, culturali e creativi (5 milioni).

7. Amministrazioni competenti

La prospettiva possibile di innovazione dei processi decisionali istituzionali è definita da nuovi modelli di *policy-making*, di interazione pubblico/privato alla ricerca di una sintesi dei bisogni della comunità e dell'integrazione virtuosa di discipline e settori diversi; dalla geografia economica alle politiche urbane, dalle politiche sociali a quelle economiche e dello sviluppo culturale, educativo e turistico. Il progetto prevede, quindi, come suoi cardini di sviluppo, la co-progettazione con i soggetti privati, che diventano essi stessi in partnership con le Pubbliche Amministrazioni beneficiari delle risorse, attraverso la promozione di processi di filiera complessa.

8. Target di riferimento (platea di beneficiari o simili)

Programma edilizio per 10 mila alloggi con annessi servizi alla persona e offerta di hub culturali. Il progetto vuole restituire centralità economica e sociale alle aree urbane disagiate del Paese che rappresentano il target finale.

I target intermedi sono individuati nelle istituzioni locali e nazionali, nelle organizzazioni di comunità che animano la vita sociale del territorio, nei soggetti facilitatori dei processi di partecipazione e co-progettazione e nelle imprese che realizzano le opere.

9. Risorse da assegnare

60 milioni di euro (di contributi pubblici) per attivare 1,5 Miliardi di investimenti

6. SALUTE

6.1. [Salute di comunità: investimenti nella filiera dell'assistenza sanitaria e sociale territoriale e nei Centri medici]

1. Titolo della proposta di progetto

Salute di comunità investimenti nella filiera dell'assistenza sanitaria e sociale territoriale e nei Centri medici

2. Indicare a quale/i obiettivo/i dell'Agenda 2030 il progetto fa riferimento

1. Sconfiggere la povertà
2. Sconfiggere la fame
- 3. Salute e benessere**
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
7. Energia pulita e accessibile
8. Lavoro dignitoso e crescita economica
9. Imprese, innovazione ed infrastrutture

- 10. Ridurre le disuguaglianze**
11. Città e comunità sostenibili
12. Consumo e produzione responsabili
13. Lotta contro il cambiamento climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
- 16. Pace, giustizia e istituzioni solide**
17. Partnership per gli obiettivi

3. Indicare a quale linea strategica del Governo si riferisce il progetto

1. Paese completamente digitale
2. Paese con infrastrutture sicure ed efficienti
3. Paese più verde e sostenibile
4. Tessuto economico più competitivo e resiliente

- 5. Piano integrato di sostegno alle filiere produttive**
6. Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese
7. Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca

Schede progettuali Pilota

8. Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere

9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente

4. Indicare a quale Missione appartiene la proposta di progetto

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità
4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
- 6. Salute**

5. Indicare se si tratta di un progetto di:

- riforma
- investimento

5.1 Se si tratta di un progetto di riforma, indicare la eventuale modifica normativa:

La realizzazione del progetto non necessita di specifiche modifiche normative, tuttavia, in relazione alla sua componente relativa al potenziamento della filiera territoriale, richiede la piena applicazione a livello nazionale della disciplina prevista all'articolo 8/quarter del D.Lgs. 502/1992 a tutti i servizi di cui al Capo IV del DPCM 17 gennaio 2017 di aggiornamento dei LEA.

Si rileva infatti che in molte realtà regionali, rispetto ai servizi sociosanitari di cui al citato Capo IV ed in particolare nell'area delle cure domiciliari, la selezione degli operatori privati eroganti per conto del SSN avviene impropriamente con lo strumento dell'appalto di servizio anziché attraverso la disciplina specifica prevista per l'erogazione di prestazioni rientranti nei LEA, incardinata sul sistema autorizzazione/accreditamento/accordo contrattuale.

Solo modalità di selezione degli operatori basate sulla logica dell'accreditamento garantiscono i presupposti alla base del progetto in oggetto: standard qualitativi e professionali elevati, proattività da parte dei soggetti erogatori, innovazione organizzativa e tecnologica, libertà di scelta del cittadino.

Si rileva altresì, come evidenziato anche dal Ministero della Salute, che l'attuale rete di studi medici per le Cure primarie sia strutturalmente non sufficiente ai nuovi compiti ipotizzati e necessari all'assistenza sanitaria a livello territoriale, soprattutto per dimensione e conseguente capacità di aggregazione e di offerta di servizi innovativi.

6. Obiettivi, contenuti, modalità e motivazione del progetto

Il progetto in questione deriva dalla integrazione e valorizzazione delle esperienze cooperative e mutualistiche più originali evolute nei settori sociosanitari, in stretta connessione con i bisogni emergenti negli ambiti territoriali, e in un quadro di efficiente collaborazione tra pubblico e privato sociale.

L'emergenza sanitaria ha reso ancora più evidenti le difficoltà di prendere in carico i bisogni complessi di salute dei cittadini con un sistema frammentato che procede per somma degli interventi. Per fronteggiare i bisogni, e investire su un sistema integrato che qualifichi l'offerta, occorre potenziare e ristrutturare l'assistenza integrata socio-sanitaria territoriale anche con l'impiego delle opportunità offerte dalla tecnologia.

In partnership con il SSR, tutta la filiera delle diverse professionalità dell'assistenza sanitaria e socio sanitaria territoriale (organizzate in cooperative sociali, e non, o in altre forme di impresa di matrice mutualistica), tra cui i Medici di medicina generali, i farmacisti, i medici specialisti, gli infermieri, i fisioterapisti, gli operatori della riabilitazione e gli operatori sociosanitari, attraverso la gestione coordinata di servizi sanitari, socio-sanitari, assistenziali e sociali, deve rappresentare un riferimento importante e diffuso a livello territoriale a garanzia della presa in carico globale del

bisogno di salute, in grado di co-produrre, in proprio e con l'attivazione di altri soggetti del sistema, innovazione e potenziamento del sistema.

La proposta è coerente con gli obiettivi individuati a livello di Ministero della Salute e dello Sviluppo economico.

Innanzitutto, il progetto prevede di partecipare alla realizzazione degli obiettivi di innovazione del sistema di cure ed assistenza a livello territoriale anche tramite realizzazione di una parte delle strutture territoriali:

- coadiuvando l'azione pubblica di costruzione delle Case di Comunità con centri medici di riferimento e i servizi residenziali e semi- residenziali;
- integrando l'azione pubblica con la realizzazione di strutture per l'assistenza socio-sanitaria e sociale residenziale (RSA, Centri Diurni, Residenze sanitarie), con particolare riguardo alla revisione e ri-progettazione della filiera dell'accoglienza delle cronicità, degli anziani e dei disabili.
- promuovendo l'integrazione del servizio sanitario nazionale con altri fondi destinati alla salute ed all'assistenza sociale (fondi integrativi contrattuali, fondi assicurativi, Società di Mutuo Soccorso, ecc.);

contribuendo ad articolare nei confronti del bisogno del paziente un percorso unitario di salute e di assistenza comprensivo di tutte le forme di finanziamento pubbliche ed individuali;

- realizzando una rete informatica che nel rispetto della privacy consenta la circolazione delle informazioni e, nell'ambito dei servizi di cura, implementi le tecnologie assistive;
- incentivando complessivamente l'innovazione del sistema di assistenza e cura a livello territoriale attraverso la creazione di una filiera integrata (domiciliare-residenziale), fra soggetti e risorse, di servizi e sostegni sociali finalizzata a superare l'attuale frammentazione dell'offerta di servizi, strutturando, così, il network anche attraverso plurimi punti di accesso sul territorio e sfruttando a pieno le nuove tecnologie (attraverso piattaforme informatiche e strumenti digitali, in grado di collegare i diversi setting assistenziali, quali ADI, ambulatorio, centri diagnostici, strutture residenziali e semiresidenziali), sempre nel rispetto della privacy dei cittadini.

Il senso è l'integrazione, rispetto alla domanda e all'offerta, del Servizio Sanitario Pubblico e dell'Assistenza Sociale Pubblica con le altre forme previste dalle normative vigenti, al fine di perseguire una visione unitaria del percorso di salute del paziente. Punto di riferimento sono i Medici di medicina generale e pediatra di famiglia, attorno a cui si articola una filiera integrata territoriale (domiciliare-residenziale), fra soggetti e risorse, di servizi e sostegni sociali finalizzata a superare l'attuale frammentazione dell'offerta di servizi. Ne conseguono strutture territoriali idonee a garantire una offerta adeguata, integrata con ospedali (che hanno tempi di degenza brevi e dimissioni precoci), capaci di dare risposte a problematiche complesse, di gestire il monitoraggio

della cronicità, di perseguire appropriatezza ed evitare duplicazioni di accertamenti (analogamente per le strutture di ospitalità sociosanitarie e sociali residenziali). Tutto sostenuto da adeguato supporto informatico innovativo che impieghi piattaforme informatiche e strumenti digitali, in grado di collegare i diversi setting assistenziali (quali ADI, ambulatorio, centri diagnostici, strutture residenziali e semiresidenziali), nel rispetto della privacy dei cittadini. Oltre alla realizzazione di strutture è determinante il consolidamento di una rete imprenditoriale unitaria che integri le risorse pubblico-privato (Fondi integrativi contrattuali, Società di Mutuo Soccorso) in una logica di Co-produzione con il pubblico per la realizzazione di presidi territoriali (Case di Comunità) e servizi residenziali e semi-residenziali.

La cooperazione aggrega medici, infermieri, operatori dell'assistenza et al. La cooperazione rappresenta e ha stretta relazione con gran parte dei gestori dei fondi integrativi.

7. Amministrazioni competenti

MINSALUTE, REGIONI, COMUNI, FONDI INTEGRATIVI, ENPAM;

Quanto al Ministero della Salute, il progetto è coerente con due progettualità avanzate nell'ambito del PNRR:

- *“Casa "digitale" come primo luogo di cura”*
- *Servizi territoriali digitali e a misura di cittadino: la Casa della comunità al centro del territorio con i Medici di Medicina Generale.*

8. Target di riferimento (platea di beneficiari o simili)

a) Quanto alla **Costruzione di Centri Medici**, in riferimento al 60% delle AFT (Aggregazioni funzionali territoriali, circa 30 mila pazienti l'una) dei Medici di medicina generale, si stimano 1500 strutture;

b) quanto alla articolazione della **rete della filiera territoriale**:

- Cittadini che presentano una o più patologie croniche. Il bacino di riferimento è dunque estremamente vasto: 24 milioni di individui con una patologia cronica e, in particolare, 12,5 milioni di italiani in condizioni di multicronicità.
- Cittadini in condizioni di non-autosufficienza o grave disabilità, con particolare attenzione alla popolazione anziana non auto-sufficiente, vale a dire circa 2.850.000 concittadini
- Come evidenziato sopra, i network assistenziali possono essere ricalibrati in base alle diverse fragilità prese in carico, come tale essi possono rivolgersi anche a target specifici quali: disabili, pazienti psichiatrici, malati con patologie ad alta complessità (HIV, SLA, etc.), pazienti terminali, etc.

9. Risorse da assegnare

a) Quanto alla **Costruzione di Centri Medici** quale perno del progetto: **3,7 miliardi di euro, di cui 1,5 da mobilitare in compartecipazione;**

b) quanto alla articolazione della **rete filiera territoriale**, quota parte delle risorse afferenti ai progetti nella materia prevista all'articolo 8/quarter del D.Lgs. 502/1992 a tutti i servizi di cui al Capo IV del DPCM 17 gennaio 2017 di aggiornamento dei LEA, quantificate dallo stesso Ministero della salute in:

- 2,5 miliardi per il progetto *“Casa "digitale" come primo luogo di cura”*;
- 5 miliardi per il progetto *Servizi territoriali digitali e a misura di cittadino: la Casa della comunità al centro del territorio con i Medici di Medicina Generale.*